

“Non ratificheremo l'accordo col Canada Altri ci seguiranno”

GIAN MARCO CENTINAIO. Il ministro dell'Agricoltura e del Turismo: L'Ilva di Taranto deve continuare a produrre, io non ci andrei in vacanza

GIAN MARCO CENTINAIO
MINISTRO
AGRICOLTURA E TURISMO



Sono contro la tassa di soggiorno ma se non si può abolire va ripensata come imposta di scopo

La legge contro il caporalato va rivista perché non ha portato a risultati positivi. Chiudere presto le bidonville

INTERVISTA

MAURIZIO TROPEANO

L'altro ieri fonti dell'Unione Europea hanno annunciato che l'autorizzazione all'importazione di nuove quote a dazio zero di olio d'oliva tunisino non è all'ordine del giorno. Una scelta che ha sgomberato il campo da uno dei potenziali terreni di scontro tra Bruxelles e il governo italiano a guida giallo-verde. «Se Bruxelles prenderà questa decisione - spiega il ministro dell'Agricoltura e Turismo, Gian Marco Centinaio - per noi è un fatto positivo. Comunque vigileremo. E in ogni caso vogliamo difendere la qualità dei nostri prodotti Made in Italy». E «vogliamo anche far di tutto per contrastare l'italian sounding». E qui l'Italia andrà a battere i pugni perché «non ratificheremo il trattato di libero scambio con il Canada perché tutela solo una piccola parte dei nostri prodotti Dop e Igp».

Il trattato Ceta, però, premia anche le esportazioni dei prodotti industriali...

«E noi andiamo avanti lo stesso. Chiederemo al Parlamento di non ratificare quel trat-

tato e gli altri simili al Ceta, del resto è tutto previsto nel contratto di governo. E comunque non si tratta solo di una posizione dei sovranisti della Lega ma i dubbi su questo accordo sono comuni a tanti miei colleghi europei». **A proposito di Europa. La Corte di Giustizia Ue ha chiesto all'Italia di far pagare ai produttori le multe per lo sfioramento delle quote latte. La Lega ha sempre difeso gli allevatori che hanno prodotto più di quanto fissato. Che cosa farete adesso al governo?**

«Una delle prime cose che ho fatto quando mi sono insediato è stata di chiedere una relazione agli uffici che dovranno anche indicare anche la miglior soluzione possibile tutelando chi è stato onesto ed ha agito in buona fede e chi si è comportato in modo disonesto e hanno agito in mala fede».

Avete cambiato posizione rispetto al passato...

«C'è stata un'evoluzione e una presa di coscienza che nel nostro Paese ci sono state persone che hanno agito in malafede e altre in buona fede. Io vado a tutelare loro senza se e senza ma».

Nei giorni scorsi sei Paesi

del'Ue, tra cui Spagna e Francia, hanno firmato un documento per chiedere alla Commissione di non toccare i fondi della politica agricola comune. Oggi a Roma c'è un governo ma con Parigi e Madrid la tensione è alle stelle. Gli agricoltori italiani non vogliono i tagli del budget. Che cosa succederà?

«In questi mesi l'agricoltura italiana è stata abbandonata a se stessa. Il 18 giugno incontrerò i miei colleghi a Bruxelles. Non ho problemi a mettere la settima firma ma prima dobbiamo valutare se serve all'Italia oppure no. Noi vogliamo difendere i nostri agricoltori e non penso che le tensioni internazionali di questi giorni debbano scaricarsi sulle imprese agricole. Confido in un atteggiamento maturo da parte di tutti».

Dietro il successo del Made in Italy agroalimentare ci sono anche le migliaia di migranti. Che cosa pensa di fare contro il loro sfruttamento e i ghetti che li ospitano?

«Queste bidonville che diventano centri di accoglienza devono essere rimosse il più velocemente possibile. Dobbiamo dare dignità a chi lavora nella nostra terra, migranti e



agricoltori italiani. Sono per combattere il caporalato ma la legge approvata dallo scorso parlamento non funziona perché le bidonville sono rimaste e i caporali continuano a sfruttare le persone».

Come intende cambiarla?

«Io vedo che non funziona. Credo si debba aprire una riflessione con le associazioni dei produttori per capire che cosa non va e che cosa si debba cambiare».

Sugli Ogm come avete intenzione di procedere?

«Io posso impedire le coltivazioni in Italia ma se poi importo dall'estero prodotti Ogm è un problema serio. Credo si debba aprire una riflessione sulla ricerca utilizzando i canali scientifici del ministero ma anche università e centro di ricerche. Non sono per prendere decisioni di pancia ma scelte supportate dalla scienza».

Per la prima volta le deleghe del turismo saranno accorpate con l'agricoltura. Una sinergia possibile?

«Sì. Perché il cibo e i territori e i paesaggi dove viene prodotto sono uno dei veicoli principali per attrarre il turismo. Dobbiamo lavorare per promuovere questa filiera».

Che cosa cambierebbe?

«Personalmente sono sempre stato contrario alla tassa di soggiorno e sarei per cancellarla. Se non si riesce è comunque necessario ripensarla perché oggi serve solo a coprire i buchi di bilancio. Dobbiamo trasformarla in una tassa di scopo e vincolarla obbligatoriamente alla promozione del territorio o alla valorizzazione dei beni artistici e culturali».

Come ministro del Turismo che cosa pensa dell'idea di Grillo di riconvertire l'Ilva per farne un grande centro di attrazione turistica?

«L'Ilva deve continuare ad essere un sito produttivo. Io non andrei a passare le mie vacanze lì. A meno che non farne una grande Eurodisney, ma servirebbero una quantità di fondi privati. In Italia ci sono decine di località da valorizzare e io vorrei concentrare lì le risorse per la valorizzazione». —

© BY NC ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LAPRESSE

Gian Marco Centinaio, ministro dell'Agricoltura e del Turismo